

Claudine e l'isola dove si trova la felicità

Il « Teatro aperto » a Genova Brecht a confronto con la realtà di Rivarolo



Claudine Auger sta dedicando al lavoro proprio i giorni più caldi di questa estate. Ecco la bella attrice francese, esultantemente accolta, in una scena del film «L'isola della felicità» di Alexandre Horvath

«L'eccezione e la regola», messo in scena col contributo della popolazione, si è naturalmente inserito in un quadro dominato dalla brutalità della speculazione — Le repliche nella regione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

Quattro rappresentazioni in altrettanti quartieri di Genova e della Spezia, più di duemila spettatori, la prospettiva di molte altre serate nelle zone popolari della Liguria, un caldo successo di pubblico: questi i dati salienti dell'esordio del collettivo «Teatro aperto». Esso è nato — com'è noto — all'interno dello Stabile genovese sulla spinta delle istanze della fabbrica suscitata dal comitato unitario per il decentramento culturale a cui aderiscono le Federazioni provinciali del Pci e Psi, i Consigli di fabbrica delle maggiori aziende Iri, le associazioni culturali di base, i sindacati metalmeccanici.

È un collettivo di attori, registi e tecnici che hanno deciso di tentare una sperimentazione decentrata basata sulle realtà dei quartieri e sulle drammatiche condizioni in cui è costretta a vivere gran parte della popolazione delle grandi città. Utilizzando un modesto finanziamento straparlato dal CUCD all'Amministrazione comunale di Genova, gli aderenti al gruppo hanno deciso di operare in una delle maggiori delegazioni operaie, Rivarolo, per dar vita, in stretto collegamento con le organizzazioni politiche, sindacali e culturali di quartiere, alla rappresentazione dell'«Eccezione e la regola» di Bertolt Brecht. La scelta del testo non è casuale, ma è nata dalla necessità di inserire l'azione teatrale nel più vasto quadro della presa di coscienza delle condizioni umane in cui la logica del capitalismo costringe vaste masse popolari. In questo modo la storia del viaggio «di uno sfruttatore e di due sfruttati», al termine del quale il padrone ucciderà uno dei servi che gli porge una borchia d'acqua, permette di trarre una «morale» che si inserisce efficacemente nella analisi della condizione di quanti nella speculazione edilizia e lo sviluppo caotico delle grandi città obbligano in quartieri dormitorio privi dei più elementari servizi.

Prova ne è l'audiovisivo con cui si apre la rappresentazione, formato da diapositive protette su schermi posti ai lati del palcoscenico e sincronizzate con una banda sonora che mista rumori d'ambiente, brani d'intervista, canzoni, musica Quest'«introduzione» è stata realizzata con la collaborazione attiva delle forze culturali e politiche del quartiere. Le immagini di una realtà resa drammatica dalla mancanza di spazio, di servizi, di possibilità di gioco per i bambini, di centri di vita comunitaria si saldano con la rappresentazione del testo brechtiano conferendogli di attualità e vigore.

Per quanto riguarda questo ultimo, Gianni Penzi, che nel collettivo ha assunto la funzione di regista, ha seguito la strada di un'estrema semplificazione sia del quadro scenico, sia di quello recitativo. Una semplificazione che recupera i temi di fondo del discorso brechtiano restituendogli una purezza e una linearità quanto mai affascinanti. In questo modo le analogie con le condizioni attuali di sfruttamento, la complessità dell'elaborazione politica e i riferimenti alla realtà contemporanea assumono spessore ed evidenza. Ogni gesto, ogni battuta rimandano ad altre situazioni di analogia con una immediatezza di collegamenti e un'essenzialità di riferimenti che non scarnificano il quadro d'insieme, ma ne conservano integra la complessità.

Le manifestazioni della giornata inaugurale inizieranno con l'apertura della mostra in omaggio al fantapittore Enrico Prampolini, che comprende 58 opere, prodotte nell'arco di tempo che va dal 1917 al 1936, anno della improvvisa morte dell'artista. L'allestimento della mostra è stato curato dallo scrittore triestino Bruno Sanzin.

In serata, al Castello di S. Giusto, inaugurazione della rassegna cinematografica, con la presentazione dei cortometraggi Fantapittura di Enrico Prampolini di Carlo Di Carlo (Italia) e Rads 1001 di Giorgio Treves (Italia). Invece la programmazione del lungometraggio americano Soylent Green già annunciata per domani, non avrà luogo in quanto all'ultimo momento è venuta a mancare la disponibilità della pellicola. Pertanto il clou della serata inaugurale sarà il film Enolome della Repubblica democratica tedesca, di retto da Herman Zsoche.

Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie all'impegno dell'intero gruppo. In particolare di Camillo Milili, cui ad una delle sue interpretazioni più mature, Franco Carli e Maglorino Porta, che hanno dato vita ai personaggi del mercante, del portatore e della guida, attorno cui muove l'intera rappresentazione.

Né minore è l'impegno e il risultato ottenuti da Mara Baronti, Enrico Ardissone, Salvatore Arricco, Marco Giacomaglia, Giampiero Bianchi, Mario Marchi e da Antonello Pischella che ha curato l'operazione da un punto di vista organizzativo. Una nota a parte meritano le musiche di Dorino Saracino che ha elaborato le canzoni contenute nel testo usando toni ora ironici (il suo finale ritmato sull'aria di Mackie Messer dall'«Opera da tre soldi»), ora popolari (i brani cantati sul ritmo delle canzoni di Luigi Einaudi '50), ora dotatamente elaborati.

Chiudendo queste note vogliamo ricordare l'intelligenza e la perizia che i tecnici Renato Fassone, Giovambattista Garbugnino e Piero Di Meo hanno portato al bilancio complessivo dell'operazione, consentendo, anche da questo punto, un risultato altamente positivo.

Con l'«Eccezione e la regola» il «Teatro aperto» del CUCD ha dimostrato quanto spazio vi sia per gli intellettuali e gli operatori culturali che vogliono cooperare alla crescita della coscienza e della cultura popolare. Magari lontano dai «dorali» velluti dei teatri tradizionali, ma a contatto con la realtà delle battaglie operaie e democratiche.

Umberto Rossi

La selezione dei film per la X Targa dell'AIACE

La commissione incaricata di selezionare i film che saranno sottoposti a referendum per l'assegnazione della X Targa AIACE ha concluso in questi giorni i propri lavori. Le opere prescelte che saranno sottoposte al giudizio del pubblico del cinema d'essai si dividono in tre categorie: «film di politica», «film di cronaca», «film di interesse economico». Sono le seguenti: Au hazard Balhazar di Robert Bresson, Strategia del rapina di Umberto Lenzi, La casa di vetro di Antonio Pietrangeli, La notte del Padre di Marco Bellocchio, Ultimo spettacolo di Peter Bogdanovich, Salome di Carmelo Bene, Bronie cronaca di un maestro di Florestano Vancini, Taking off di Milos Forman, Terra in trance di Glauber Rocha.

Le prime

Musica Aronovich a Massenzio

Nel programma del concerto dell'altra sera — replicato ieri — Benvenuto Massenzio era compresa una novità per Roma: Zaurizza per coro e orchestra op. 85 di Prokofiev. Composta dal musicista in occasione del sessantesimo compleanno di Stalin, questa cantata — che si avvicina, come carattere, alle pagine corali di Guerra pace — è stata eseguita con un discreto successo. Il suo dichiarato intento celebrativo sconfinava talvolta nell'enfasi e in una sorta di oleografico trionfalismo popularesco; ma ogni difetto è riscattato dalla spontaneità e dalla continuità dell'invenzione (melodica, armonica e timbrica) dell'autore che finisce per esercitare, come è accaduto anche questa volta, una grande presa sugli ascoltatori.

Alla testa dell'orchestra ceciliiana e del coro istruto da Giorgio Kreschinskij, il maestro lento-gravissimo Jurj Aronovich, che già avemmo occasione di apprezzare nel marzo scorso all'Auditorio; tipico esempio di direttore romantico — appassionato e autorevole — egli ha dato anche una efficace interpretazione di una cantata di Rimsky e di un'«Opera da tre soldi», ancora di Prokofiev, e ha trattato fuori il meglio, facendoci apprezzare i sapori più gustosi, dalla Seconda sinfonia di Rachmaninov, certamente un po'pepato, nel quale però non mancano episodi trascorrono in folgori di una «vicenda» di un'«Opera da tre soldi», e il successo della serata è stato calorosissimo, col pubblico che ha sostenuto a lungo nella Basilica, dopo la fine del concerto, per manifestare con insistenti applausi la sua soddisfazione.

La fabbrica dell'orrore

Inguaribile mitomane ed erotomane, Victor, pittore anglosassone di mediocre talento, vive lontano dalla civiltà in un cottage nei cuori della Cornovaglia. Trasognato e nevrotico, Victor ama circondarsi di personaggi enigmatici almeno quanto lui, prevalentemente femminili e di bella presenza, ostacolato nei suoi intimi rapporti con gli ospiti dall'apparizione di una schizofrenica e dal figlio mongoloide che si nutre di esseri più o meno greschi, ogni demoneaco sviluppo dell'evanescente mitomane è perlopiù scontato. Altrimenti ovvia è sin dalle prime immagini, la grossolana rozzezza con la quale il fumetto orrifico si trasforma verso un conculante epilogo, scandito dalle massime di una risibile «vendetta orientale».

Di tutto un po', pur di dar corpo ai cancri di uno stuolo di «P. aurelii», il regista Mike Haven, James Bolam, Mary Maude ed altri dello stesso calibro — beve ululanti nel film — documentano lo stato attuale del centro storico cittadino ed avanza proposte di risanamento e di rivalutazione nel quadro di una politica che assai si necessita mezzi e poteri alla Regione ed agli enti locali.

Il premio San Fedele al film «Adrift»

MILANO, 6. Il pubblico del Centro culturale «San Fedele», al termine del «cine-referendum 1972-73» che ha presentato, da ottobre a giugno, ventitré film selezionati tra quelli della corrente stagione cinematografica, ha assegnato a maggioranza il premio San Fedele «Scheda d'oro 1973» al regista Jan Kadar per il film Adrift («Nuda dal fuoco»), per aver offerto un'opera suggestiva che con profondità di contenuto e lirismo di linguaggio in sapiente intreccio tra dimensione reale e soggettiva sa proporre, provocando nello spettatore un'attenta partecipazione, il costante e universale dramma dell'uomo illuso e distrutto da una prospettiva di futuro.

Morto lo scenografo Harry Oliver

WOODLAND HILLS, 6. E' morto oggi per insufficienza cardiaca Harry Oliver, lo scenografo che fu tra i primi vincitori dell'«Oscar». Aveva 65 anni. Oliver aveva partecipato alla realizzazione di alcuni fra i più famosi film fra il 1920 ed il 1940 — si era ritirato dall'attività nel 1946, dopo aver lavorato a dozzine di pellicole, fra cui il primo Ben Hur, La buona terra e Viva Villa.

controcanale

Questo nostro simpatico mondo di pazzi

Concerto di musiche di Menotti a Spoleto

Dal nostro corrispondente

Spoleto, 6. Ultime battute a Spoleto del Festival dei due mondi, che dedica il primo concerto della giornata di sabato 7 luglio suo «operatore» ed animatore principale, il maestro Giancarlo Menotti che della manifestazione spoletina ha dieci anni fa il promotore. Soltanto musiche di Menotti, dunque, sono nel programma del concerto sinfonico che la National Orchestral Association darà alle ore 17 al Teatro Nuovo. Verranno eseguiti: Triplo concerto a tre ed il Concerto per violino diretti da Christoph Eschenbach con Teiko Meehashi solista e L'apocalisse, diretta dal maestro Christopher Keene.

Per il resto, ecco il cartellone delle repliche del 7 luglio: Concerto da camera (ore 12 al Teatro Carlo Mellis); Le Manonrosi (ore 18 al Teatro delle Sedi); The man from the East (ore 20,30 al Teatro Nuovo) e La Daine (ore 21 al Teatro Carlo Mellis). Per La Daine, la scintillante opera di Marco de Giallano, si tratterà, dell'ultima replica.

Vivo interesse continua a suscitare tra gli spoletini ed i frequentatori del Festival la mostra sui problemi del centro storico organizzata in via dei Tribunali dal Centro studi «P. aurelii» in collaborazione con il Circolo a Piero Calamandrei. La mostra, ricca di pannelli fotografici e di planimetrie, documenta lo stato attuale del centro storico cittadino ed avanza proposte di risanamento e di rivalutazione nel quadro di una politica che assai si necessita mezzi e poteri alla Regione ed agli enti locali.

in breve

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

1. Marx, Engels, Lenin

2. La rivoluzione russa nella letteratura

3. Il pensiero democratico

4. Imperialismo e lotte di liberazione

5. Memorie e testimonianze di militanti

6. La Resistenza

7. Vita italiana

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

Si apre l'XI Festival

Quarantadue film di fantascienza da oggi a Trieste

I lungometraggi in concorso sono dieci

La rassegna si chiuderà il 14 luglio

Renato Rascel con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia inaugurerà la stagione 73-74, il prossimo 11 ottobre, con il Capitano di Kronenick di Carl Zuckmayer, regista Sandro Bolchi e protagonista Renato Rascel.

Questo spettacolo, che si pone come la realizzazione di una iniziativa del nuovo programma dello Stabile triestino, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa agli stessi Bolchi e Rascel.

L'opera di Zuckmayer, assai rappresentata in Germania e portata anche sullo schermo, non è mai stata rappresentata in Italia. Essa si incentra sulle peripezie e sul vincente paradossale di un capitano, realmente accaduto nella Germania guglielmiana agli inizi del secolo. Schiacciato e perseguitato dalla burocrazia, l'uomo si prende la rivincita, realizzando il suo sogno di capitano, riuscendo a occupare un municipio presso Berlino. Si tratta, quindi, di un testo assai divertente caratterizzato da una satira contro il militarismo.

Umberto Rossi

La selezione dei film per la X Targa dell'AIACE

La commissione incaricata di selezionare i film che saranno sottoposti a referendum per l'assegnazione della X Targa AIACE ha concluso in questi giorni i propri lavori.

Au hazard Balhazar di Robert Bresson, Strategia del rapina di Umberto Lenzi, La casa di vetro di Antonio Pietrangeli, La notte del Padre di Marco Bellocchio, Ultimo spettacolo di Peter Bogdanovich, Salome di Carmelo Bene, Bronie cronaca di un maestro di Florestano Vancini, Taking off di Milos Forman, Terra in trance di Glauber Rocha.

Della commissione selezionatrice hanno fatto parte i critici Alberto Arbasino, gentieri, Autera, Baldelli, Bernardi, Blandi, Bruno, Castello, Fioravanti, Gambetti, Grazzini, Guglielmino, Fatti, Festelli, Saviane, Savio, e Scagnetti.

In occasione delle precedenti edizioni, la Targa AIACE fu assegnata a Fellini, Malle, Tarkovskij, Fontecorvo, Jancsó, Antonioni, Rossellini, Cavani, Bertolucci.

Chiusa la 197ª stagione lirica

Il Bolscioi amplia il suo repertorio

Umberto Rossi

Il Bolscioi amplia il suo repertorio

Due compagnie di balletto in tournée

MOSCA, 6. Con la rappresentazione dell'«Eccezione e la regola» di Bertolt Brecht, il Bolscioi di Mosca, questo spettacolo è il più popolare della stagione lirica del teatro lirico della capitale sovietica, che presto ne celebrerà la duemillesima rappresentazione.

La troupe del balletto del Bolscioi si trova attualmente in tournée negli Stati Uniti ed in Giappone sino alla metà di agosto, mentre una seconda troupe si è recata in Austria e nella RFT. Ma i frequenti viaggi non hanno impedito i cinque migliori spettacoli del Bolscioi, nonché il balletto Anna Karenina di Rodion Scedrin. La tournée scialgera a Mosca avrà luogo nella primavera del 1974. Tra due anni il Teatro lirico moscovita celebrerà con nuovi spettacoli il duecentesimo anniversario.

Giuseppe Verdi: il repertorio del teatro si è arricchito dell'opera in un atto Francesco da Rimini di Sergei Rachmaninov e del balletto Mozart e Paganini su musica dei due compositori.

Settembre, all'inizio della nuova stagione, il Bolscioi presenterà Otello di Verdi, L'ampio di fuoco di Prokofiev, La bella addormentata di Ciaikovski; il regista della RDT Erhard Fisher ha messo in scena il Troatore di

Umberto Rossi

La fabbrica dell'orrore

Inguaribile mitomane ed erotomane, Victor, pittore anglosassone di mediocre talento, vive lontano dalla civiltà in un cottage nei cuori della Cornovaglia.

Di tutto un po', pur di dar corpo ai cancri di uno stuolo di «P. aurelii», il regista Mike Haven, James Bolam, Mary Maude ed altri dello stesso calibro — beve ululanti nel film — documentano lo stato attuale del centro storico cittadino ed avanza proposte di risanamento e di rivalutazione nel quadro di una politica che assai si necessita mezzi e poteri alla Regione ed agli enti locali.

controcanale

Questo nostro simpatico mondo di pazzi

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1 2 3 4 5 6 7